

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D**SCHEDA DI PROGETTO**

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

STOP BULLYING 2.0 - peer education e digital storytelling per contrastare bullismo e cyberbullismo

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. *Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione*)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonchè salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p>

	<p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [2]</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1]</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad</p>

	<p>esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3]; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3]; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3]; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3]; f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3]; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3]; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3]; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3]; c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3]; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p>

	<p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p>

e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane **[1], [2], [3]**;
f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore **[1], [2], [3]**.

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto *(Massimo due pagine)*

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto *(indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)*

Le attività proposte saranno realizzate presso gli istituti scolastici e i centri di aggregazione giovanile di 20 regioni italiane: Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

"STOP BULLYING 2.0" è un progetto ideato per prevenire, individuare ed educare le forme di bullismo e di cyber bullismo tra i ragazzi delle scuole medie in 20 regioni italiane, per limitare la dipendenza da internet e l'uso sbagliato dei social-media fatto dalle giovani generazioni. La nostra associazione (con il partner CSEN) da anni si occupa dell'educazione giovanile volta a prevenire forme di disagio e violenza, per questo la nostra idea progettuale è quella di realizzare, in collaborazione con gli istituti scolastici e i centri di aggregazione giovanile di più regioni italiane, una serie di azioni per prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo tra i giovani, coinvolgendo ragazzi, insegnanti e genitori. Realizzeremo incontri e attività negli istituti scolastici e nei centri di aggregazione giovanile per prevenire le forme di bullismo, insegnando i ragazzi a riconoscerle, a come comportarsi nei confronti dei bulli e delle vittime, ad educare i giovani al rispetto individuando i ragazzi più "problematici" che con l'aiuto degli psicologi saranno anche avviati alla pratica del volontariato, quindi a mettere in gioco le loro potenzialità e competenze in contesti diversi da quello della scuola, per far loro riconquistare maggior consapevolezza degli altri, di sé stessi e quindi dei propri desideri di futuro, ridando senso al proprio percorso di vita e scolastico. In pratica, "il bullo" realizza un percorso individuale che trasforma eventuali sanzioni scolastiche o in famiglia in una opportunità attraverso il volontariato.

Saranno 4 le principali linee di attività:

1. la sensibilizzazione
2. la formazione

3 l'avvio al volontariato

4. l'informazione

Le attività di sensibilizzazione sono realizzate da sociologi e psicologi rivolte a gruppi ampi di utenti: assemblee di istituto, consiglio dei docenti, riunioni con i genitori ma anche incontri ed eventi nelle piazze cittadine e nei centri di aggregazione giovanile. Proprio nei centri di aggregazione giovanile i ragazzi saranno coinvolti direttamente rendendoli protagonisti attraverso la realizzazione di video e docufilm in cui interpreteranno i bulli e le vittime.

Le attività di formazione saranno suddivise in tre differenti categorie:

- *Formazione rivolta ai ragazzi* sia tramite le tradizionali lezioni frontali che con metodi interattivi/esperienziali tra cui la peer education: saranno gli stessi ragazzi, in ciascun istituto scolastico coinvolto, che, a cascata, insegneranno ai propri compagni come comportarsi in presenza di situazioni di bullismo.

- *Avvio al volontariato*: nei casi di ragazzi più "problematici" avvieremo un colloquio conoscitivo tra psicologi, ragazzi, insegnanti e i genitori a seguito del quale sarà definito un percorso con uno psicologo e individuata l'esperienza di volontariato da far svolgere al ragazzo, che viene monitorata in itinere e al termine per verificarne la buona riuscita.

- *Formazione rivolta ai genitori* durante la quale i nostri operatori (psicologi, sociologi, assistenti sociali, educatori, counselor) avranno il compito di formare i genitori ad educare i propri figli e consigliarli su come comportarsi in caso siano essi bulli o vittime di bullismo, nonché di istruirli sugli gli strumenti di controllo sulla fruizione di contenuti in internet. Lo scopo è di offrire strumenti adeguati per saper affrontare alcune problematiche anche tra le mura domestiche e di ridurre il problema dell'esposizione dei bambini ai rischi di internet, limitare il più possibile l'accesso a questi contenuti da parte dei minori e promuovere interventi di collaborazione, tutoring aiuto reciproco.

- *Formazione rivolta agli insegnanti* in cui saranno realizzati incontri nelle scuole tra gli psicologi e sociologi delle Associazioni proponenti e gli insegnanti su come affrontare situazioni di bullismo in classe, come prevenirle e come educare i ragazzi sull'uso degli strumenti di comunicazione/interazione: i social network (Facebook, Myspace, Instagram), le chat e l'istant messaging (Twitter, Whatsapp), la pubblicazione di contenuti (Youtube), oltre a conoscere il possibile uso distorto di tali strumenti, misurare il livello di presenza dei fenomeni di "bullismo" e "cyber bullismo" nelle scuole della rete ed utilizzare opportune strategie per difendere i bambini: (strategie software, strategie comportamentali e di controllo sull'uso da parte dei ragazzi).

Le attività di informazione saranno rivolte, così come quelle di sensibilizzazione, a grandi gruppi di utenti. Organizzeremo dibattiti e convegni sul tema, proiettando i docufilm realizzati e porteremo le testimonianze di persone che hanno subito atti di bullismo.

Il progetto prevede inoltre una valutazione di impatto, effettuata dopo due anni dalla conclusione delle attività, realizzata in tutte le realtà territoriali coinvolte, con lo scopo di valutare e misurare gli effetti previsti e imprevisi delle singole attività realizzate, in modo di poter comprendere i fattori di successo di ciascuna fase del progetto.

3.3. Descrizione del contesto

Secondo gli ultimi dati Istat, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale. Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyber bullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi). Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%). Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione vis a vis tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%). Il 23,6% degli 11-17enni che si vedono raramente con gli amici è rimasto vittima di prepotenze una o più volte al mese, contro il 18% riscontrato tra chi incontra gli amici quotidianamente. Il

63,3% dei ragazzi e adolescenti è stato testimone di comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri, nei 12 mesi precedenti. Il 26,7% dichiara di avervi assistito una o più volte al mese. Per difendersi dai bulli il 65% degli 11-17enni (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori e il 41% agli insegnanti (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine).

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Azioni di bullismo sono ormai citate da molti in moltissime situazioni: scuola, compagnie di amici, tempo libero, e ultimamente si parla sempre più di cyber bullismo ovvero l'utilizzo delle tecnologie nelle azioni di prevaricazione offensiva e ripetuta nel tempo. Oltre il 90% degli adolescenti in Italia sono utenti di internet, e il 98% di questi dichiara di avere un profilo su uno dei social network più conosciuti e usati (Facebook, Instagram, Twitter); il 65% di si connette almeno una volta al giorno, inoltre, l'utilizzo dei nuovi cellulari o smartphone consente una connettività praticamente illimitata. Internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze irrinunciabile ma nello stesso tempo espone i giovani utenti a nuovi rischi, quale il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione.

Il continuo aumento del fenomeno del bullismo negli ultimi anni ha dimostrato che i programmi tradizionali di prevenzione, basati sull'informazione dei rischi ai ragazzi, si sono dimostrati inefficaci. Per cui, partendo dalla considerazione che i ragazzi "imparano facendo", le normali tecniche di informazione impiegate fino ad oggi non bastano più. Il progetto "STOP BULLYING 2.0" opera ad un livello di prevenzione e contrasto a bullismo e cyberbullismo secondo strategie di intervento ottimali, basandosi anche su quanto indicato dai protocolli di prevenzione riconosciuti efficaci dalla comunità scientifica internazionale. È importante parlare di consapevolezza e corretta informazione nella prevenzione di questi episodi, anche nel contesto scolastico. Spesso i docenti e le famiglie non sanno come contrastare e gestire efficacemente atti di bullismo che possono sfociare anche in tragedia. La necessità di conoscere, controllare e quindi prevenire il fenomeno del bullismo, e cyber-bullismo, in costante crescita, risulta in conclusione necessaria. La scuola, infatti, non è un ente e struttura educativa a sé stante, ma rappresenta la più moderna e contemporanea visione di ogni aspetto di crescita, educazione e cultura. Agli insegnanti quindi spetta un duplice compito: 1. Aiutare i ragazzi che si trovano in difficoltà perché oggetto di prevaricazioni online, ma anche intervenire nei confronti di chi fa un uso inadeguato della rete e dei cellulari ascoltando eventuali problemi, fornendo consigli; 2. Sensibilizzare, dare informazioni ai ragazzi, ma anche ai genitori, su quelli che sono i rischi della rete nel subire comportamenti o atteggiamenti che danno fastidio, che umiliano, che fanno del male e al contempo di sensibilizzare anche sul rischio che un ragazzo potrebbe correre nel fare delle cose che lui ritiene essere solo degli scherzi o un modo per mettersi in mostra e farsi vedere coraggiosi, ma che in realtà sono dei veri e propri reati. Queste sono le motivazioni che stanno alla base del nostro progetto: riuscire a far interagire insegnanti, studenti e genitori su questi temi con modalità moderne e a volte divertenti, ma comunque sempre in modo serio.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [Sì] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

La valutazione di impatto sarà delegata ad un ente esterno con esperienza nel settore che, attraverso appositi indicatori e indici (qualitativi/quantitativi, monetari/non monetari, tangibili/intangibili), evidenzierà aspetti relativi al:

- valore sociale del progetto (qualità e intensità della socialità prodotta);
- valore culturale (accesso e fruizione di esperienze culturali, ecc.);
- valore economico (es. efficientamento della spesa, ecc.).

L'ampiezza e la definizione delle dimensioni dell'impatto generato potranno poi essere ampliate e adattate rispetto alle attività prese in oggetto e alle finalità dell'organizzazione. In questa prospettiva, l'adeguatezza degli indicatori elaborati consisterà nella loro capacità di essere "misura" coerente rispetto alle dimensioni di valore prestabilite (e non rispetto a benchmark o standard).

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Nei casi di bullismo e cyberbullismo un soggetto si avvale del proprio potere per infliggere un danno ad un soggetto più debole, non in condizione di difendersi, allo scopo di affermare il proprio dominio sull'altro. Pertanto la nostra metodologia di intervento dovrà privilegiare strategie capaci di formare i ragazzi al rispetto, alla democrazia, alla legalità, ma soprattutto aiutarli a comprendere il disagio che viene vissuto sia dalla vittima che dal bullo. Opereremo con i ragazzi attraverso la peer education, il cooperative learning e l'ascolto psicologico individuale e di gruppo ma soprattutto, coinvolgendo i ragazzi più "difficili" verso un percorso di volontariato per toccare con mano esperienze, valori e principi positivi e di uguaglianza, ponendo le basi per una società sempre più coesa e solidale.

La Peer education è particolarmente adatta come approccio metodologico per rendere i ragazzi protagonisti del processo formativo, l'attività fra pari, raccomandata dagli esperti della formazione come la più adatta a risolvere problemi complessi è un modo per diffondere informazioni e sviluppare strategie efficaci tramite un processo di condivisione di pensieri, assunzione di impegni reciproci, negoziazione di compromessi e consente un atteggiamento di apertura verso nuove idee. Nel nostro progetto i vantaggi che offre questa metodologia sono: •responsabilizza e rende più maturi i ragazzi; •insegna a tutti che il rapporto tra coetanei può avere anche scopi più alti del semplice gioco; •facilita l'apprendimento, poichè il peer educator è in grado di utilizzare il linguaggio più consono con i propri coetanei; •aiuta gli adulti a conoscere meglio le reali dinamiche e le esigenze del gruppo e ad essere accettato da quest'ultimo non come un estraneo, ma come un adulto amico che è disponibile ad ascoltare senza pregiudizi. •riconosce gli adolescenti quali primari attori nella promozione del loro benessere e nella realizzazione di azioni di prevenzione di comportamenti a rischio.

Il cooperative learning, invece, sviluppa,insieme ad una conoscenza attivamente costruita, capacità relazionali negli studenti, aumenta il loro senso di responsabilizzazione, migliora l'apprendimento, migliora la capacità di lavorare in gruppo e quindi di adempiere al proprio ruolo.

La formazione personalizzata su singoli o gruppi problematici privilegia metodologie formative esperienziali in cui vengono messi in gioco anche i contenuti emotivi delle persone coinvolte siano essi genitori, docenti o alunni. Per la realizzazione di questi interventi si predilige la metodologia del lavoro di équipe multidisciplinare. L'ascolto psicologico individuale, invece, sarà la parte finale dedicata a quei ragazzi problematici, oltre che alle loro famiglie ed insegnanti, e sarà svolto da una équipe multidisciplinare di esperti (psicologi, educatori, assistenti sociali, counselor).

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

Destinatari degli interventi (specificare)	Numero	Modalità di individuazione
Ragazzi di età tra gli 8 ed i 16 anni	3.000	Saranno individuati nelle classi che frequentano le scuole primarie e secondarie che manifestano la partecipazione al progetto ed i centri di aggregazione giovanile coinvolti
Ragazzi "problematici" con comportamenti da bulli	Non quantificabile	Individuati tra quelli segnalati nelle classi dagli insegnanti e nei centri di aggregazione giovanile. Ai ragazzi individuati saranno proposti dei percorsi di volontariato per riconquistare maggior

		consapevolezza degli altri, di sé stessi e quindi dei propri desideri di futuro, ridando senso al proprio percorso di vita e scolastico
Insegnanti	200	Insegnanti degli istituti scolastici che aderiscono alla proposta progettuale
Genitori	500	Genitori dei ragazzi frequentanti gli istituti scolastici in cui saranno realizzati gli interventi. Altri genitori saranno individuati nelle attività presso i centri di aggregazione giovanile e tra quelli partecipanti ai seminari e convegni
Stakeholders vari (amministratori, rappresentanti delle forze dell'ordine, ASL, rappresentanti dei servizi sociali, volontari, etc.)	Almeno 1.000	Si tratta di partecipanti agli eventi divulgativi (convegni, dibattiti, conferenze) realizzati sul territorio con la collaborazione degli istituti scolastici e dei centri di aggregazione giovanile, e a cui parteciperanno quegli attori locali che operano vicini al mondo giovanile.

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*

Destinatari del progetto sono:

- Almeno 3.000 ragazzi di età compresa tra gli 8 ed i 16 anni che frequentano gli istituti scolastici ed i centri di aggregazione giovanile che hanno manifestato l'interesse ad aderire alle attività progettuali.
- Ragazzi "problematici" con comportamenti iperattivi e da bulli cui saranno studiati degli appositi percorsi di recupero.
- Almeno 200 insegnanti tra quelli delle scuole che parteciperanno al progetto che saranno istruiti su come affrontare situazioni di bullismo in classe, come prevenirle e come educare i ragazzi sull'uso degli strumenti di comunicazione/interazione: i social network (Facebook, MySpace, Instagram), le chat e l'istant messaging (Twitter, WhatsApp), la pubblicazione di contenuti (YouTube).
- Almeno 500 genitori che avranno confronti con i nostri educatori e psicologi sull'educazione dei figli e consigli su come comportarsi in caso siano essi bulli o vittime di bullismo, nonché di istruirli sugli gli strumenti di controllo sulla fruizione di contenuti in internet.

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

Con le metodologie educative da noi utilizzate, soprattutto la peer education il successo è a portata di mano. Questo in quanto il fenomeno viene analizzato insieme ai ragazzi della singola classe e si fa una fotografia della situazione. Si individuano sia i bulli che le vittime. Successivamente i peer educator, guidati dai loro formatori, realizzano interventi di peer education sui propri compagni volti ad attivare i testimoni passivi, sostenere le vittime e a far capire ai bulli le conseguenze del loro comportamento, di cui spesso non sono consapevoli, in modo da dissuaderli dal perpetuare il loro comportamento.

Quando questo lavoro non basta si coinvolge l'insegnante referente e più in generale tutto il corpo docente per operare in sinergia con i peer educator nell'attività educante. Se anche questo non è sufficiente si coinvolge il dirigente scolastico che può intervenire di persona sulla classe e contattare la famiglia. Una volta coinvolti tutti gli attori della comunità educante in gioco, si predispone un piano di intervento condiviso dove ruoli e compiti di ciascuno vengono ben definiti. Operando in questo modo il problema del bullismo non è più un mostro incontenibile ma un problema ben identificato.

In sintesi si coinvolgono tutti gli attori in gioco, si richiamando ciascuno alle proprie responsabilità e si individua la strategia migliore da seguire.

Se si segue passo passo questa procedura la cui efficacia è stata da noi già sperimentata, sono pochi quei casi di bullismo che restano irrisolti.

In ogni classe in cui abbiamo già lavorato secondo questo modello, nell'ambito della precedente edizione del progetto Stop bullying, i peer educator da noi addestrato a fine anno hanno sempre riportato nelle loro valutazioni una diminuzione dei fenomeni di bullismo e talvolta la totale scomparsa.

Il nostro pertanto è un progetto ambizioso che punta a coinvolgere direttamente i ragazzi, le famiglie e gli insegnanti su un tema oggi molto delicato, che, al fine di conseguire risultati soddisfacenti può essere trattato esclusivamente affrontando il problema su più fronti, come il nostro progetto intende fare: a scuola, in famiglia e con gli amici. Solo così possiamo sensibilizzare e istruire i ragazzi sul fenomeno e dotarli degli strumenti adatti a prevenirlo, riconoscerlo e affrontarlo. Infatti se da un

lato il nostro progetto si propone di effettuare campagna di sensibilizzazione, dall'altro si vuole identificare i casi di bullismo e cyberbullismo supportando le vittime con programmi di sostegno per la loro tutela e identificando "i bulli" per realizzare insieme alle famiglie dei programmi di sostegno e recupero.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

il nostro progetto ha lo scopo di aumentare nei ragazzi la consapevolezza dei rischi legati agli atti di bullismo e cyberbullismo, aiutandoli a riconoscere e riconoscersi in determinati comportamenti, e dando loro le informazioni utili su come comportarsi se si è testimoni o direttamente vittime di casi di bullismo. Il progetto fornirà agli insegnanti gli strumenti utili per intervenire con efficacia e contrastare i fenomeni del bullismo e della violenza sessuale a scuola, a riconoscere i segnali di disagio dei loro alunni evitando che si trasformino in comportamenti violenti e socialmente pericolosi.

I principali risultati attesi si possono così riassumere:

1. Riduzione del disagio giovanile e dei fenomeni di illegalità e inciviltà
2. Miglioramento delle forme di convivenza, coesione sociale e supporto reciproco tra ragazzi
3. Sviluppo di politiche di prevenzione e di controllo sociale, di educazione e partecipazione giovanile, di informazione e comunicazione mediante la sperimentazione di interventi specifici, limitati, controllabili e trasferibili

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

il modello progettuale proposto è finalizzato allo sviluppo su un più ampio territorio di destinazione delle attività realizzate. I vari interventi proposti nelle scuole (alunni e insegnanti) e presso le famiglie possono facilmente essere riproposti in altre province su tutto il territorio nazionale.

Gli effetti moltiplicatori del progetto saranno notevoli proprio per l'utilizzo del metodo della "peer education": ciascun ragazzo potrà diffondere ai propri compagni le metodologie apprese. Ci aspettiamo infatti che il numero iniziale degli alunni raggiunti attraverso il nostro progetto possa di gran lunga moltiplicarsi nel giro pochi anni quando i ragazzi formati attraverso la "peer education" potranno rivolgersi e coinvolgere anche altri compagni.

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

FASE 1 - Organizzazione e implementazione

Durata: 4 mesi

Nella fase iniziale del progetto, in collaborazione con il partner CSEN, sarà individuato il personale (psicologi e sociologi) che realizzerà gli incontri con ragazzi, genitori ed insegnanti in tutti i comuni coinvolti. Ovviamente sarà cura della nostra associazione e del partner contattare, oltre a quelli che hanno già aderito al progetto, il maggior numero possibile di istituti scolastici per ampliare il più possibile la portata del progetto. Sempre in questa fase saranno concordate con gli Istituti scolastici le modalità per realizzare gli incontri e le date.

Ambito territoriale: sedi delle APS proponenti Lazio (Roma)

FASE 2 – Peer education con i ragazzi

Durata: 13 mesi

In questa fase saranno effettuati numerosi incontri con i ragazzi sia presso gli istituti scolastici coinvolti nelle attività progettuali, sia presso i centri di aggregazione giovanile che aderiscono. In questi incontri, attraverso le lezioni frontali, la peer education e le altre metodologie indicate, i nostri educatori (collaboratori SIPEA e CSEN),

coadiuvati dagli insegnanti, aiuteranno i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado a utilizzare gli strumenti di comunicazione/interazione Internet in modo corretto, con insegnamenti sul riconoscimento dei casi di bullismo e cyberbullismo e sulle strategie comportamentali da affrontare. Ai ragazzi con particolari problemi saranno proposti dei percorsi di volontariato per riconquistare maggior consapevolezza degli altri, di sé stessi e quindi dei propri desideri di futuro, ridando senso al proprio percorso di vita e scolastico.

Ambito territoriale: 20 regioni - Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

FASE 3- Incontri con i genitori

Durata: 13 mesi

Nel corso della presente fase saranno realizzati incontri con i genitori (talvolta anche insieme agli insegnanti) sui fenomeni del bullismo e del cyber-bullismo al fine di sensibilizzarli/informarli/formarli per fornire loro gli strumenti per conoscere e gestire un fenomeno ampiamente pervasivo e distorsivo della formazione dei loro figli, che crea anche un nuovo tipo di dipendenza dalla disponibilità di nuove tecnologie a basso costo e per riconoscere se i loro figli siano o siano stati protagonisti o vittime di atti di bullismo. Gli incontri si terranno presso i centri gli istituti scolastici, presso locali messi a disposizione dagli enti pubblici che collaborano al progetto o anche presso i locali di centri di aggregazione, e verteranno sui temi dell'educazione dei figli, sui problemi degli adolescenti ed il loro approccio al mondo digitale, con l'obiettivo di confrontarsi e offrire stimoli e suggerimenti per accompagnare i ragazzi nel loro sviluppo emotivo e relazionale, a confronto con la "Piazza Virtuale", nonché fornire informazioni utili per tutelarsi da eventuali episodi di cyber bullismo e reati digitali. I nostri operatori (psicologi e sociologi) avranno il compito di far conoscere ai genitori gli strumenti di controllo sulla fruizione di contenuti in internet: Per ogni scuola della rete sono previsti. Lo scopo di questa linea di attività è di ridurre il problema dell'esposizione dei bambini ai rischi di internet, limitare il più possibile l'accesso a questi contenuti da parte dei minori e promuovere interventi di collaborazione, tutoring aiuto reciproco.

Ambito territoriale: 20 regioni - Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

FASE 4 – Incontri con insegnanti

Durata: 13 mesi

Gli incontri di formazione da realizzare con gli insegnanti (talvolta anche insieme ai genitori) sono dettati dal fatto che costoro si trovano in prima linea nell'affrontare queste fenomenologie complesse ad alto grado di criticità e comportamenti che nel tempo possono portare a conseguenze molto gravi. Vogliamo pertanto effettuare incontri di formazione mirata e concreta, con lo scopo di fornire gli strumenti operativi e le conoscenze necessarie per consentirgli di riconoscere i segnali precursori e attivarsi sia coinvolgendo gli operatori specializzati, ma anche di relazionarsi con studenti e famiglie con strumenti adeguati e con possibilità di orientamento e intervento efficaci. Realizzeremo incontri nelle scuole tra gli psicologi e i sociologi dell'Associazione e gli insegnanti incentrati sul corretto uso degli strumenti di comunicazione per approntare le metodologie adeguate ad affrontare il tema con i ragazzi. E' importante saper utilizzare gli strumenti di comunicazione/interazione attualmente disponibili su internet, quali i social network (Facebook, Myspace, Instagram), le chat e l'istant messaging (Twitter, Whatsapp), la pubblicazione di contenuti (Youtube), oltre a

conoscere il possibile uso distorto di tali strumenti, misurare il livello di presenza dei fenomeni di "bullismo" e "cyber bullismo" nelle scuole della rete ed utilizzare opportune strategie per difendere i bambini: (strategie software, strategie comportamentali e di controllo sull'uso da parte dei ragazzi).

Ambito territoriale: 20 regioni - Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

Fase 5 – Avviamento al volontariato come terapia di recupero

Durata: 13 mesi

Individeremo i ragazzi con particolari problematiche di aggressività e che hanno compiuto atti di bullismo nelle scuole. Per questi ragazzi saranno realizzati incontri con psicologi che poi proporranno un avviamento alla pratica del volontariato, per mettere in gioco le loro potenzialità e competenze in contesti diversi da quello della scuola, per far loro riconquistare maggior consapevolezza degli altri, di sé stessi e quindi dei propri desideri di futuro, ridando senso al proprio percorso di vita e scolastico. In pratica, "il bullo" realizza un percorso individuale che trasforma eventuali sanzioni scolastiche o in famiglia in una opportunità attraverso il volontariato.

Ambito territoriale: sarà realizzato nelle località in cui saranno individuati ragazzi più problematici e pertanto non è prevedibile in questa fase.

FASE 6 – Implementare le storytelling

Durata: 10 mesi

Saranno realizzati dai vari operatori coinvolti riprese audio video sulle attività più significative realizzate. Gli psicologi e sociologi che opereranno con i ragazzi negli istituti scolastici e nei centri di aggregazione giovanile raccoglieranno e catalogheranno i documenti audio video che narrano e descrivono le attività svolte per poi produrre uno storytelling delle attività realizzate che funga da punto di riferimento per migliorare l'efficacia degli interventi dei singoli operatori coinvolti.

Il materiale realizzato sarà inviato agli istituti, ai centri di aggregazione giovanile, ai singoli professionisti e alle istituzioni coinvolte e messo a disposizione della comunità scientifica per verificare e analizzare le metodologie di lavoro del nostro progetto e verificarne i risultati sui ragazzi.

Ambito territoriale: 20 regioni - Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

FASE 7- Monitoraggio

Durata: 13 mesi

Gli incontri e le attività di formazione saranno costantemente monitorate da un team di esperti (SIPEA e CSEN) per una continua valutazione (attraverso schede di osservazione delle criticità riscontrate, ma anche sul metodo di lavoro, il comportamento, l'impegno, la partecipazione, lo sviluppo di capacità creative, sul corretto uso di linguaggi verbali e non verbali, sul grado di autostima e sull'autonomia operativa. Infatti, il continuo monitoraggio delle attività effettuate con i ragazzi, gli insegnanti e gli alunni avrà lo scopo di:

- Controllare il raggiungimento degli obiettivi conseguiti da ogni alunno e verificare lo sviluppo della socialità nonché le capacità di cooperare e collaborare con gli altri
- Rispettare le regole di convivenza

- Verificare il miglioramento dei comportamenti degli alunni in contesti diversi.
- Accertare l'acquisizione delle conoscenze specifiche con ricaduta positiva sul curriculum.
- Monitorare il lavoro per verificare l'indice di gradimento e la percezione degli esiti e del processo con conseguente possibilità di adeguamento dei percorsi

Ambito territoriale: 20 regioni - Lazio (Roma - RM); Abruzzo (Chieti - CH); Campania (Caserta - CE, Napoli - NA); Molise (Isernia e Venafrò - IS); Puglia (Taranto - TA); Calabria (Cosenza - CS); Toscana (Cecina - LI); Veneto (Verona - VR); Lombardia (Milano - MI); Piemonte (Asti - AT); Umbria (Foligno - PG); Marche (Pesaro - PU); Valle d'Aosta (Aosta - AO); Liguria (Genova - GE); Trentino Alto Adige (Trento - TN); Friuli Venezia Giulia (Udine - UD); Veneto (Padova - PD); Sicilia (Palermo - PA); Sardegna (Cagliari - CG); Basilicata (Matera - MT)

FASE 8– Evento promozionale conclusivo

Durata: 1 mese

Nell'ultima fase progettuale sarà realizzato un convegno conclusivo in cui verranno diffusi i risultati del progetto, gli esiti delle ricerche condotte nelle scuole partecipanti e il confronto sui risultati e sulle problematiche riscontrati nelle diverse realtà territoriali coinvolte. Al convegno saranno invitati a partecipare, oltre che gli esperti del settore anche la sen. Elena Ferrara (promotrice della legge sul bullismo e cyberbullismo) oltre che i ragazzi ed i docenti coinvolti nel progetto.

Ambito territoriale: la località in cui sarà realizzato l'evento conclusivo sarà individuata in corso di progetto.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1- Organizzazione e implementazione																		
2 - Peer education con i ragazzi																		
3- Incontri con i genitori																		
4- Incontri con insegnanti																		
5-Avviamiento al volontariato come terapia di recupero																		
Implementare le storytelling																		
6 - Monitoraggio																		
7 – Evento promozionale conclusivo																		

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	2	A	SIPEA	A	Coll. esterno	17.000 – Voce A.1
2	5	B	SIPEA	B	Coll. esterno	34.000 – Voce B.1
3	5	B	CSEN	A	Dipendente	34.000 – Voce B.1
4	1	C	SIPEA	A	Coll. esterno	10.000 – Voce C.1
5	1	C	CSEN	A	Dipendente	11.000 – Voce C.1
6	10	D	SIPEA	A	Coll. esterno	53.000 – Voce D.1
7	10	D	CSEN	A	Dipendente	50.000 – Voce D.1

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	20	B	SIPEA	2.000,00 – Voci D.6 e D.9
2	40	B	CSEN	1.500,00 – Voci D.6 e D.9
4	5	C	SIPEA	500,00 – Voci D.6 e D.9
5	15	C	CSEN	1.500,00 – Voci D.6 e D.9
7	20	D	SIPEA	2.000,00 – Voci D.6 e D.9
8	30	D	CSEN	3.000,00 – Voci D.6 e D.9

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Hanno già manifestato l'interesse a collaborare al progetto i seguenti istituti scolastici Foligno1, ISIS Rosario Livatino, Ist. Cavalcanti, IC "Spirito Santo", IC 3 Asti, IC F. Rossi, IC Carovilli, IC S. G. Bosco, IC Leopoldo Pilla Venafro. Tutti gli istituti scolastici che hanno aderito al progetto (e quelli che aderiranno in futuro) parteciperanno alle fasi 2 - Peer education con i ragazzi, 3- Incontri con i genitori e 4- Incontri con insegnanti.

Collaboreranno alla fase di avviamento al volontariato e alla fase promozionale le seguenti associazioni: Dedalo, Pianeta Giovani, Associazione Alpha e i seguenti Comuni: Pescolanciano (Isernia).

Nella Fase 2-Peer education con i ragazzi saranno realizzati nelle scuole incontri, attraverso la metodologia della peer education, in cui i nostri educatori, coadiuvati dagli insegnanti, aiuteranno i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado a utilizzare gli strumenti di comunicazione/interazione internet in modo corretto, con insegnamenti sul riconoscimento dei casi di bullismo e cyberbullismo e sulle strategie comportamentali da affrontare. Ai ragazzi con particolari problemi saranno proposti dei percorsi di volontariato per riconquistare maggior consapevolezza degli altri, di sé stessi e quindi dei propri desideri di futuro, ridando senso al proprio percorso di vita e scolastico.

Nella Fase 3-Incontri con i genitori realizzeremo incontri con i genitori sui fenomeni del bullismo e del cyber-bullismo al fine di fornire loro gli strumenti per conoscere e gestire un fenomeno ampiamente pervasivo e distorsivo della formazione dei loro figli, che crea anche un nuovo tipo di dipendenza dalla disponibilità di nuove tecnologie a basso costo e per riconoscere se i loro figli siano o siano stati protagonisti o vittime di atti di bullismo.

Nella Fase 4-Incontri con gli insegnanti realizzeremo incontri di formazione mirata e concreta, con lo scopo di fornire gli strumenti operativi e le conoscenze necessarie per consentirgli di riconoscere i segnali precursori e attivarsi sia coinvolgendo gli operatori specializzati, ma anche di relazionarsi con studenti e famiglie con strumenti adeguati e con possibilità di orientamento e intervento efficaci.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Sarà affidata ad un ente esterno (società con provata esperienza nel settore) la realizzazione della valutazione di impatto che, attraverso appositi indicatori e indici (qualitativi/quantitativi, monetari/non monetari, tangibili/intangibili), evidenzierà aspetti relativi al:

- valore sociale del progetto (qualità e intensità della socialità prodotta);
- valore culturale (accesso e fruizione di esperienze culturali, ecc.);
- valore economico (es. efficientamento della spesa, ecc.).

L'ampiezza e la definizione delle dimensioni dell'impatto generato potranno poi essere ampliate e adattate rispetto alle attività prese in oggetto e alle finalità dell'organizzazione. In questa prospettiva, l'adeguatezza degli indicatori elaborati consisterà nella loro capacità di essere "misura" coerente rispetto alle dimensioni di valore prestabilite (e non rispetto a benchmark o standard).

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valutazione di impatto	Valutazione di indicatori e indici qualitativi/quantitativi, monetari/non monetari, tangibili/intangibili, che evidenzierà aspetti relativi al: <ul style="list-style-type: none"> • valore sociale del progetto (qualità e intensità della socialità prodotta); • valore culturale (accesso e fruizione di esperienze culturali, ecc.); • valore economico (es. efficientamento della spesa, ecc.). L'ampiezza e la definizione delle dimensioni dell'impatto generato potranno poi essere ampliate e adattate rispetto alle attività prese in oggetto e alle finalità dell'organizzazione. In questa prospettiva, l'adeguatezza degli indicatori elaborati consisterà nella loro capacità di essere	Affidata ad ente esterno

	"misura" coerente rispetto alle dimensioni di valore prestabilite (e non rispetto a benchmark o standard).	
Monitoraggio	Saranno verificate e valutate in corso d'opera tutte le fasi progettuali, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo in modo da poter intervenire per tempo in caso di eventuali discostamenti da quelli che sono gli obiettivi del piano progettuale	Colloqui individuali e di gruppo; schede di valutazione

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Convegno conclusivo	Stampa e tv locali, social media, streaming sui siti delle associazioni proponenti	Promozione e pubblicizzazione delle attività progettuali, sensibilizzazione sul problema del bullismo e della violenza giovanile	
Dibattiti e seminari nelle località in cui sarà realizzato il progetto	Stampa e tv locali, social media, streaming sui siti delle associazioni proponenti	Promozione e pubblicizzazione delle attività progettuali, sensibilizzazione sul problema del bullismo e della violenza giovanile	
Promozione sui media	Media locali e nazionali (stampa e tv), riviste e giornali scolastici, siti internet e social network delle associazioni proponenti	Maggiore diffusione e promozione delle attività progettuali presso gli istituti scolastici, i ragazzi, i genitori e gli insegnanti	

Allegati: n° 13 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

Roma, 5/12/2018

Il Presidente
Dott. Giancarlo Santoni




Il Presidente

AVVISO N. 1/2018**PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I. - ANNO 2018.**

**Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale
nel terzo settore**

Progetto:	STOP BULLYING 2.0 - peer education e digital storytelling per contrastare bullismo e cyberbullismo
Ente Proponente :	Associazione SIPEA
In partenariato con:	CSEN

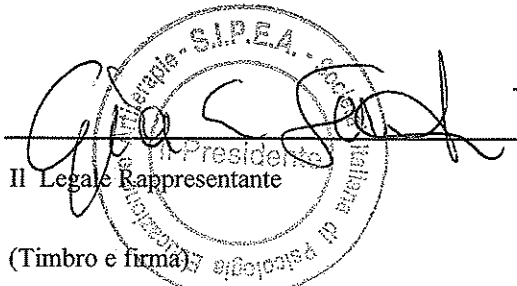
Allegato E - PIANO FINANZIARIO - Sezione 1 - Macro voci di Spesa

Codice di Spesa	Descrizione Voce di Spesa	Importi	% su totale
A	Progettazione	€ 17.000,00	4,72%
B	Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 96.000,00	26,67%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)	€ 16.000,00	4,44%
D	Funzionamento e gestione del progetto	€ 193.000,00	53,61%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)	€ 20.000,00	5,56%
F	Altre voci di costo	€ -00	0,00%

TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 342.000,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% totale progetto)	€ 18.000,00	5,00%
	TOTALE PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)	€ 360.000,00	
	<i>di cui progettazione totale (A.1+ E.1) max 5% del totale progetto *</i>	<i>€ 17.000,00</i>	<i>4,72%</i>
	% di cofinanziamento a carico Ente/i	30,00%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 108.000,00	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO		€ 252.000,00	70,00%

ROMA, 5/12/2018

(Luogo e data)



 Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

S.I.P.E.A. - ONLUS
 Società Italiana di Psicologia
 Educazione e Artiterapie
 Via degli Etruschi, 5/A - 00185 Roma
 Tel. 06 4465977 - Fax 06 233242157
 C.F. 97233700588 - P.IVA 09337941000